

> EDITORIALE

Liberalizzazioni e Ingegneri

Le battaglie che gli Ordini devono combattere

di Fulvio Re Cecconi

La libertà consiste nell'essere padrone della propria vita e nel fare poco conto delle ricchezze.

Platone

I recenti interventi del Governo sulla liberalizzazione dei servizi professionali hanno fatto fiorire un acceso dibattito tra gli ingegneri che, al netto degli interventi pubblici dei rappresentanti degli Ordini, si è sviluppato in particolare sul web raccogliendo pareri sia di esperti della materia sia di ingegneri comuni. È forse pleonastico ricordare in questa sede che il decreto sulle liberalizzazioni prevede che siano abrogate tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime. Si legge, inoltre, che tutti i professionisti devono concordare in forma scritta con il cliente il preventivo per la prestazione richiesta (la redazione del preventivo è un obbligo deontologico e l'inottemperanza costituisce illecito disciplinare), tuttavia chiunque voglia avere qualche cosa più della speranza di essere pagato ha sempre richiesto al proprio committente di sottoscrivere un preventivo, se in assenza di specifico contratto.

Per discutere dell'argomento, ora che siamo in attesa della conversione in legge del decreto, occorre prima di tutto chiarire un fatto molto importante e ben illustrato dall'ing. Pierpaolo Cicchiello in un suo intervento su Ediltecnico.it: "Il tema delle liberalizzazioni nell'ambito delle professioni tecniche coinvolge una serie di figure cui, da sempre, viene affidata una serie di funzioni di rilevanza pubblica, in buona sostanza la

tutela dei cittadini nell'interesse supremo della collettività.

Per capire da subito la portata del tema in discussione, un esempio su tutti valga quale paradigma: gli ingegneri sono spesso chiamati a svolgere incarichi inerenti la sicurezza strutturale, sia con riferimento alle nuove costruzioni che per gli edifici esistenti, con intuibili ricadute sull'interesse comune. Se quindi queste sono, insieme a molte altre che tutti noi ingegneri conosciamo, le nostre missioni tipiche, non si può pensare di eliminare la funzione di garanzia svolta dagli Ordini che, con il superamento dell'Esame di Stato, può garantire alla collettività una professione così delicata".

Fatta salva la pubblica rilevanza dell'operato di noi ingegneri, allora possiamo discutere degli interventi di liberalizzazioni. L'intervento che è stato da un lato, quello professionale, più contestato e dall'altro, quello dell'utenza, maggiormente plaudito è senza dubbio l'eliminazione delle tariffe minime, in verità già bersaglio della Legge Bersani e poi reintrodotta dall'ultimo Governo Berlusconi. Premesso che già prima del decreto sulle liberalizzazioni si sono rilevati casi come quello del Comune di Manziana, che ha mandato in gara d'appalto la verifica del progetto esecutivo per l'adeguamento antisismico di un edificio sensibile come una scuola a titolo gratuito (bando poi modificato a seguito delle numerose proteste degli Ordini); e che, come già rilevato su queste stesse colonne, i bandi di affidamento dei servizi di ingegneria sono aggiudicati con percentuali di sconto troppo spesso superiori al 50% (!), ad esempio lo scorso anno le dieci gare con maggior ribasso partono da

una gara del Comune di Milano (Coordinamento sicurezza per intervento di ristrutturazione e bonifica amianto dello stabile Erp di via Feltrinelli, n. 16) aggiudicata con il 76,7% di ribasso per arrivare a una gara del Comune di Sassari (Progettazione e direzione lavori via Flumenargia) aggiudicata con un ribasso pari a 87,1%; e che, infine, si è assistito alla commercializzazione di servizi d'ingegneria attraverso siti di offerte web. Premesso ciò, dicevamo, suona strano parlare di tariffa professionale come strumento di tutela della collettività. Tuttavia, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri si batte per ciò e, in una recente informativa, chiede il "Mantenimento delle tariffe (o meglio: parametri - la parola tariffa crediamo sarà eliminata dal vocabolario con decreto legge (?))". Anche il presidente del Cnappc (i nostri cugini architetti vivono lo stesso tormento) ritiene che le tariffe siano necessarie perché rappresentino parametri per stabilire le soglie di gara per gli incarichi pubblici. Senza questi parametri "o si bloccheranno le procedure oppure le pubbliche amministrazioni sfrutteranno il vuoto

normativo per assegnare solo incarichi fiduciari sotto soglia". I giovani ingegneri in questo dibattito sono entrati a gamba tesa: in un gruppo di discussione di ex alunni del Politecnico di Milano da un lato si mette in luce un'esperienza comune per i giovani ingegneri, siano essi edili, industriali o dell'informazione: molti giovani sono oggi sottopagati, taluni anche male impiegati (vedasi gli ingegneri che emettono dodici fatture l'anno tutte allo stesso committente e tutte di pari importo) e vedono la tariffa

come una chimera irraggiungibile. Dall'altro lato si evidenzia come il rapporto dei giovani ingegneri con il proprio Ordine è quantomeno logoro; si legge "Gli Ordini hanno un'utilità estremamente limitata in quanto in realtà non garantiscono più quasi nulla, non offrono un servizio utile a tutti coloro che vi sono iscritti ma solo, nella migliore delle ipotesi, ad alcuni, elevano barriere d'ingresso al mercato a numerosi lavoratori qualificati che sono risorse potenziali per il sistema, ed hanno costi elevati" oppure "Perché solo in Italia abbiamo gli Ordini professionali? Sono ingegnere aeronautico e ho scelto consapevolmente di non entrare nell'Ordine, specchio per le allodole e mangiasoldi". Ecco allora che la battaglia per il ripristino della tariffa minima, che fruttò una vittoria o meno, non è l'unica che il nostro Ordine deve combattere, quella più grande è probabilmente la ricerca di un nuovo rapporto con i giovani ingegneri. Questo anche per ridare un'identità a una categoria che se perde la guida dell'Ordine perde probabilmente anche la capacità di identificarsi, e difendersi, da attacchi esterni che sono sempre più numerosi.

Note

1. Secondo l'OICE il ribasso medio sul prezzo a base d'asta, per le gare indette nel 2010, è al 41,8%. Le informazioni sulle principali gare indette nel 2011 e già aggiudicate danno un ribasso medio del 41,9%.
2. A smentire il detto secondo il quale noi ingegneri non siamo spiritosi.